



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/1 (2025)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/1 (2025)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

<i>Introduzione</i>	6
Saggi	
Valentina Retaro, <i>Sulle denominazioni di alcuni crostacei in area napoletana</i>	14
Angelo Variano, <i>Alcune considerazioni al Vocabolario dei dialetti del Sannio</i>	40
Stefano Di Nolfi, <i>Il lessico della castanicoltura a Montella</i>	62
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Le scritture esposte nel linguistic landscape napoletano</i>	216
Autori e testi	
Lucia Buccheri, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (II)</i>	256
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica (II)</i>	308
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (Q-Z)</i>	354
Roberta Bianco, <i>Lessico dell'edilizia in un registro contabile beneventano</i>	504
Discussioni e cronache	
L'italiano e i dialetti di Topolino	
Riccardo Regis, <i>Topolino parla in dialetto: il senso di un progetto</i>	528
Giovanni Abete, <i>Dietro le quinte del Topolino napoletano</i>	542
Neri Binazzi, <i>Il fiorentino a Paperopoli: dagli stereotipi alla lingua intera</i>	560
Vittorio Dell'Aquila, <i>La storia in milanese non è in milanese</i>	576
Salvatore Menza, <i>La versione catanese di Zio Paperone e il PDP6000. Riflessioni del traduttore</i>	590
Recensioni	
<i>Lingua illustre, lingua comune. Atti della giornata di studi (Trento, 2023), a cura di Serenella Baggio e Pietro Taravacci, Alessandria, 2023 [recensione di Claudia Tarallo]</i>	618
<i>Lingue vive, lingue morte. Atti della giornata di studi (Trento, 2024), a cura di Serenella Baggio e Pietro Taravacci, Alessandria, 2024 [recensione di Lidia Tornatore]</i>	624
Vincenzo Palmisciano e Sonia Benedetto, <i>Un amore segreto alla corte vicereale di Napoli nelle opere di Giuseppe Storace d'Afflitto, s.l. (2024) [recensione di Francesco Montuori]</i>	630

Studi dal laboratorio del DESN

Vincenzo De Rosa, <i>Undici voci per il DESN dal Rimario di Benedetto di Falco</i>	636
Duilia Giada Guarino, <i>Fitonimi del napoletano con plurale in -a</i>	676
Vincenzina Lepore, <i>Tarle e tarme napoletane per il DESN</i>	808

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	817
Indice delle forme notevoli	818

Introduzione

La RiDESN giunge, con questo fascicolo, alla sua quinta uscita, consolidando il percorso di ricerca progettato al momento della sua nascita. Anche in questo ultimo anno, infatti, i saggi e gli studi apparsi nelle varie sezioni della rivista contribuiscono a restituire una visione complessa della storia dei dialetti della Campania e in particolare del napoletano. Perciò a scritti di natura storiografica si affiancano nuovi sondaggi di tipo dialettologico sull'area appenninica e indagini di stampo più strettamente lessicografico su specifici settori e ambiti del vocabolario, dalla fauna marina alla botanica e ai gerghi.

Talvolta, i contributi sono scanditi in più sessioni e appaiono in diversi fascicoli della rivista, dal momento che l'argomento oggetto di indagine è troppo ampio per essere raccolto in un solo numero: tali sono gli studi su Cerlone, Mussafia, Scoppa e sui *Diurnali* dello Spinelli.

Con sempre maggiore frequenza si affrontano circoscritti settori del lessico storico del napoletano, prendendo spunto da una fonte, da una raccolta lessicografica dimenticata o da altri progetti di ricerca in corso d'opera: a quest'ultima tipologia appartiene il contributo di Valentina Retaro sui nomi dei molluschi, che nasce dal lavoro svolto dalla studiosa nell'ambito del rinato Atlante Linguistico Mediterraneo.

Un altro tipo di evento ha dato l'occasione per l'apparizione di un gruppo di contributi nella terza sezione di questo primo fascicolo del 2025. Presentiamo, infatti, un corposo dossier sulla recente pubblicazione di un noto fumetto della Disney in cinque versioni: in italiano e nei dialetti di Milano, Firenze, Napoli e Catania. Gli autori dei saggi sono i responsabili dell'adattamento linguistico del testo del fumetto, scritto originariamente in italiano: Giovanni Abete, Neri Binnazzi, Vittorio Dell'Aquila, Salvatore Menza; introduce la sezione il coordinatore del progetto, Riccardo Regis. Sono loro direttamente a esporre il modo in cui hanno raccolto e interpretato il compito affidatogli e le strategie adottate per svolgerlo.

Si è trattato di una scelta innovativa, soprattutto tenendo conto che è stata operata da un colosso editoriale, e questo ha indotto la redazione della RiDESN a chiedere ai protagonisti un resoconto della loro esperienza. Dai saggi che i colleghi hanno inviato rispondendo gentilmente all'invito, emerge innanzitutto la consapevolezza che la traduzione di un fumetto oggi è un'azione complessa, che presenta problemi talvolta inattesi e dalla soluzione non scontata. Ad esempio, i personaggi della storia (zio Paperone, Archimede, il maggiordomo, i Bassotti) corrispondono a tipi umani differenziati socialmente; i traduttori si sono chiesti quanto può emergere questa scalarità sociale nel dialetto della traduzione e in quale settore della lingua: meglio nella sintassi della frase o più facilmente nel lessico? In quei fenomeni di pronuncia rappresentabili nella grafia o nella variazione diatopica? Come si evince dai contributi pubblicati, le soluzioni adottate dagli autori sono diverse: c'è chi (seguendo in fondo la linea adottata nei testi in italiano) ha rinunciato a priori alla rappresentazione dei fenomeni che differenziano la lingua dei vari strati sociali dei personaggi (così Abete per Napoli) e chi, invece, ha sfruttato anche i riverberi della variazione nello spazio per dar conto del diverso livello di lingua nei personaggi (Dell'Aquila per Milano).

L'espressione di elementi realistici nel comportamento linguistico dei personaggi non è una priorità nel fumetto, dove in genere si preferisce enfatizzare espressivamente alcune abitudini dei parlanti, utilizzando sorprendenti arcaismi, cultismi volontariamente esasperati, gergalismi inattesi. Tuttavia si manifestano come un valore aggiunto le oscillazioni che alcuni autori hanno voluto

adoperare nei *baloon* per non cristallizzare la lingua dei personaggi nella rigidità di un monolinguismo irrealistico.

Anche gli aspetti grafici hanno condizionato in modo profondo e differenziato il lavoro degli autori: se Neri Binazzi ha avuto poche difficoltà con il fiorentino, limitandosi a segnalare quella spirantizzazione dell'occlusiva velare che prende il nome comune di gorgia e poco altro, per gli altri le soluzioni sono state invece più impegnative. Per Napoli ci si è affidati a una scrittura tradizionale, che non sempre manifesta l'alterità strutturale del dialetto rispetto all'italiano, ma ha il pregio della facile leggibilità. Per Milano la maggiore distanza tipologica del dialetto dall'italiano ha consentito la possibilità di adottare scelte grafiche non oltranziste. Lo stesso è valso per Catania, dove i pochi tratti bandiera dei dialetti siciliani rappresentabili per iscritto, per esempio nel vocalismo e nel lessico, sono facilmente riportabili in una grafia che non si allontana troppo da quella italiana.

Mettiamoci ora dalla parte dei lettori. Quale sarà stata la loro reazione di fronte a questa iniziativa? Il carattere della pubblicazione – anche per l'opportuna sobrietà dell'impostazione – non è stato tradotto in termini ideologici che inevitabilmente avrebbero condotto a toni sopra le righe: infatti il dibattito sui social è stato molto inferiore rispetto a quanto accaduto in occasione di iniziative analoghe degli anni scorsi e così pure sono state totalmente assenti le voci della politica. Eppure sembra opportuno chiedersi di quale tipo sia questo prodotto nato dall'industria del fumetto italiano. Si tratta solo di un esperimento giocoso e tutto sommato poco realistico? O, come sostengono alcuni, è stata posta in essere una forzatura irrealistica, con la traduzione in idiomi tutto sommato inesistenti se non nella competenza dei professori universitari? Oppure si è cercato di valorizzare dialetti di scarsa vitalità ma ancora in uso presso una parte della popolazione, sperando magari che la pubblicazione si avvantaggiasse di un dibattito pubblico nato dalla rivendicazione di un'alterità linguistica e culturale? O, ancora, viene proposto, ma con valenze più che altro simboliche, l'uso del dialetto in un nuovo spazio della scrittura creativa, ma senza che ciò conduca a una effettiva "autonomia" del testo dialettale a fronte di quello in italiano, destinato pur sempre a essere privilegiato nella fruizione di una prima lettura meramente funzionale? In altre parole: sarebbe interessante sapere se i

lettori – napoletani, fiorentini, catanesi, milanesi – abbiano letto la storia direttamente in dialetto o si siano limitati, a posteriori, a seguire e a constatare, con ottica metalinguistica (un po' come può accadere per le traduzioni in dialetto di testi letterari), le soluzioni volta per volta adottate dai traduttori.

Il risultato delle vendite sembra buono e la conferma del successo editoriale dell'iniziativa viene dalla ripetizione dell'esperimento, con la pubblicazione nel mese di aprile di una storia di Topolino in romanesco, torinese, barese e veneziano. È questo un sintomo di simpatia verso i dialetti, al di là dei parametri che riguardano la loro vitalità e che sono molto differenziati sul territorio italiano (più limitati a Nord-Ovest, più ampi a Nord-Est e poi a Roma e nel Sud). D'altra parte, se ci sono pochi dubbi che in dialetto (sconfinante anche verso l'italiano locale: si pensi, per esempio, a Zero Calcare) si esprimano molte persone dotate di notevoli capacità artistiche, è anche vero che la creazione di testi interamente dialettali è una novità relativa a molte tipologie testuali, non solo nell'ambito del fumetto. Nella recente prosa narrativa italiana, al di là delle specificità del caso Camilleri e del suo italiano regionale siciliano, la componente dialettale ha manifestazioni ricche e variegata ma sempre episodiche, espressive e proporzionalmente minoritarie in un tessuto linguisticamente integralmente italiano.

In questo panorama il fumetto in dialetto costituisce una parziale novità: la lingua è dialogica, come in molto teatro tradizionale italiano, ma il canale è grafico, cosa che implica un lettore che abbia competenze non comuni.

La sezione sulle versioni dialettali della storia di Topolino è quindi particolarmente interessante per chi abbia a cuore le dinamiche dell'uso e delle strutture delle lingue locali in Italia e siamo molto grati ai colleghi che ci hanno dato interessanti spunti di riflessione nei loro contributi.

La rivista, in questo modo, si muove tra storie medievali ed eventi contemporanei, sforzandosi di lavorare sempre in una prospettiva rigorosamente scientifica: è quello che ha fatto per anni un nostro collega e maestro scomparso da pochi giorni e il cui modello noi cerchiamo di imitare, anche se da lontano. Il ricordo del magistero e della persona di Francesco Bruni (Perugia, 9 marzo 1943 – Napoli, 24 giugno 2025) ci sostiene e ci sprona, mentre ci addolora e ci affligge la consapevolezza di aver perso l'ausilio di una guida sempre incoraggiante che, tra le tante cose, ha mostrato all'intera comunità scientifica come nella storia

linguistica i dialetti e l'italiano non si siano mai collocati in mondi tra loro irrimediabilmente separati, né tanto meno in compartimenti stagni o in posizioni rigidamente contrapposte. Una traccia di questa prospettiva si spera risulti riconoscibile nei diversi fascicoli di questa rivista. Anche per questo a Francesco Bruni dedichiamo i lavori raccolti in queste pagine.

Napoli, 29 giugno 2025

Nicola De Blasi – Francesco Montuori



LESSICO DELL'EDILIZIA IN UN REGISTRO CONTABILE BENEVENTANO DELLA FINE DEL XV SECOLO

Roberta Bianco

1. Introduzione

Considerata l'importanza delle fonti a carattere pratico, fondamentali per la ricostruzione storiografica e linguistica dei secoli passati, il presente contributo ha come obiettivo lo studio di un registro contabile di area beneventana redatto alla fine del XV secolo. I documenti a carattere pratico di area campana possono essere particolarmente interessanti per il forte plurilinguismo che li caratterizza. È ormai noto, infatti, che la Campania sia caratterizzata da una «frammentazione antropologica» (Montuori 2014, pp. 107-108) connessa ad una altrettanto vasta frammentazione linguistica. Dunque, studiare il lessico materiale può essere in qualche modo utile per gettare luce sulle radici e sulle «strutture del quotidiano» (De Vita 1999, pp. 57-61).

L'area corrispondente alla provincia di Benevento nel Quattrocento sembra essere segnata da una commistione di elementi disomogenei che ne hanno influenzato la cultura, la religione, l'etnia e la lingua. La città del Sannio si è sviluppata con caratteristiche dipendenti anche dal suo ruolo di *enclave* geopolitica: essa, infatti, pur essendo politicamente appartenente allo Stato della Chiesa, era geograficamente inglobata nel Regno di Napoli. Le particolari caratteristiche di quella che era la provincia più piccola dello Stato

pontificio, allo stesso tempo inserita in un altro dominio geo-politico, costituirono degli elementi significativi per lo svolgimento delle vicende successive. Contesa tra due poteri, non infrequentemente Benevento si trovò a ricoprire un ruolo molto significativo nello scacchiere internazionale. A partire dall'XI secolo Benevento passò sotto il controllo pontificio diventando di fatto un sistema sbilanciato, privato del suo centro amministrativo e coordinativo. Essendosi verificato uno squilibrio nell'assetto politico-istituzionale, emerse la necessità di istituire delle suddivisioni interne al Principato per frenare la progressiva tendenza alla disorganicità. Appare chiaro, quindi, quanto sia problematico fornire un quadro completo della storia di Benevento tra Quattrocento e Cinquecento giacché, come affermato da Aurelio Musi (1987, p. 13), la ricostruzione storiografica di questo periodo, restituitaci da pochissimi contributi significativi, procede «fra due poli: quello della prospettiva del frammento e quello della costruzione di luoghi comuni» (Musi 2004, p. 8). Nonostante la ricostruzione storiografica metta in luce la funzione spesso strumentale che ha contraddistinto Benevento, la città ha saputo rendere punti di forza le proprie debolezze. Infatti, fino alle porte del XVI secolo, la provincia definita «ai confini del Regno» restò sempre un punto di riferimento per le città limitrofe riuscendo a sfruttare a proprio vantaggio il suo essere una realtà di confine.¹

2. Il Libro de la tesararia di Beneventi

Il registro che qui si studia, relativo agli anni 1495-1497, riporta le entrate e le uscite della tesoreria di Benevento, amministrata in quegli anni dal tesoriere Gabriele d'Aversa. Il registro, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, contiene un resoconto delle entrate e delle uscite a partire dal primo novembre dell'anno 1495 fino al mese di gennaio 1497.

Gabriele d'Aversa fu tesoriere durante i cinque anni del pontificato di papa Alessandro VI, Rodrigo Borgia, periodo in cui la provincia di Benevento era inclusa nei confini del Regno di Napoli ma «sotto l'ubbidienza de' Romani

¹ Cfr. Galasso 1994, pp. 331-332.

Pontefici» (Giannone 1766, p. 300). Tale situazione fu causa di continue tensioni tra il potere laico e quello ecclesiastico. In questi anni la carica di tesoriere assume caratteristiche diverse rispetto ai secoli precedenti; l'*officium*, infatti, non veniva più ricoperto da un funzionario papale ma da un cittadino di Benevento scelto «per homines universitatis» (Intorcia 1981, p.99). Gabriele d'Aversa viene sollevato dall'incarico il 12 febbraio 1497.² Questa decisione potrebbe essere collegata alla scelta di Alessandro VI di rendere ducati Benevento, Terracina e Pontecorvo. L'inaspettata morte del duca di Gandia, figlio del papa, avvenuta il 14 giugno, annulla la decisione e in questa occasione la tesoreria viene riaffidata a Gabriele d'Aversa.

A partire dal 1495 la gestione della tesoreria fu ricoperta quasi ininterrottamente da parte del funzionario camerale fino al 1500, anno in cui l'incarico fu ricoperto da Nicolao de' Medici. Nel breve del 15 novembre 1495 si legge che Gabriele d'Aversa fu nominato «thesaurariam civitatis nostrae Beneventi ad unum annum inchoandum» (Ivi cfr. carta di guardia) e che, come per quasi tutti gli uffici, è fatto divieto di esercitare lo stesso ufficio tramite un sostituto. Prima di iniziare a svolgere l'incarico «cum salario emolumentis honoribus et oneribus consuetis» (*Ibidem*) il tesoriere avrebbe dovuto prestare un giuramento in presenza del cardinale diacono di San Giorgio.

Consultando la documentazione proposta da Intorcia (1981, pp. 91-169), in particolare gli statuti quattrocenteschi, nella sezione dedicata alla nomina del tesoriere, si nota uno stretto collegamento tra il funzionario locale e quello inviato da Roma.

Se si analizzano i dati tratti dal registro contabile beneventano emerge un disavanzo e quindi una eccedenza delle uscite sulle entrate dovuto probabilmente anche al basso impatto che aveva la riscossione dei censi. È chiaro quindi che la provincia di Benevento non godesse di una buona gestione finanziaria e nemmeno di due ambiti distinti di giurisdizione fiscale, visto che nella contabilità da inviare a Roma venivano segnalate per l'approvazione sia

² Cfr. ASR, Camerale I, Tesorerie provinciali, Benevento, b. 2. Reg. 8, c. 11r.

le entrate della gabella del vino sia della carne, più tipiche di una amministrazione locale. Le carenze relative all'amministrazione fiscale emergono sin dal primo periodo di gestione della tesoreria da parte di Gabriele d'Aversa, periodo in cui il disavanzo registrato è di 858 ducati.³

Il 17 maggio 1497 avviene la consegna del registro della contabilità alla Camera, passaggio obbligatorio che sanciva il termine dell'incarico per il tesoriere.⁴ I chierici approvano le somme riscosse da Gabriele d'Aversa per le gabelle con l'eccezione della gabella del vino; essa è l'unica che non diminuisce anzi aumenta rispetto alla previsione; era stato previsto un introito di 189 ducati, se ne riscuotono 202 ma alla Camera risultano 204.

Il basso rendimento della tesoreria può essere inoltre dovuto a due periodi di interruzione entrambi registrati dal tesoriere: il primo riguarda il periodo che va dal 7 marzo, giorno in cui re Ferrante giunse in Benevento, al 23 aprile 1496. In questo frattempo «se perdio la practica de tucte le cabelle de Benevento» (c. 3r). Il riferimento è all'occupazione forse voluta da Alessandro VI per evitare che il vicerè Montpensier occupasse la provincia. Nonostante il pontefice si fosse congratulato con i beneventani per l'accoglienza rivolta al re Ferrante, il tesoriere descrisse l'intervento come non del tutto pacifico visto che le truppe napoletane saccheggiarono tutto il grano conservato nella chiesa di Santa Maria dei Martiri (c. 19r). Il 23 aprile «se partio la maystà de r(r)e da Benevento e r(r)emase lo s(ignore) don Federrico» (c. 3r), in questa occasione viene registrata la ripresa della riscossione della gabella della regalia. Il secondo momento di interruzione avviene nel 1496 quando il «7 de octrufo come(n)zò la peste in Bene[ven]to» (c. 14r). Nel registro si annota che già l'anno precedente «ffo vetato p(er) tucto lo conto(r)no ch(e) nessuno practicasse in Bene[ven]to e tucti li baruni convecini vetaro loro vassalli a pena de la vyta e p(er) questo tucti quelli ch(e) teneano le cabelle reno(n)zaro dicte cabelle p(er) accasone de la peste» (c. 5r).

³ Cfr. Quesada 2003, p. 87.

⁴ Cfr. ASR, Camerale I, Tesorerie provinciali, Benevento, b. 2. Reg. 8, c. 77r.

Un'altra breve interruzione si ha nell'agosto dello stesso anno quando «intrò la maystà de r(r)e in Benevento con tucto lo esercito e perse la practica de la doana» (c. 6r). Il 15 di agosto «se ar(r)enio uno castello ch(e) sse chiama Santo Ma(r)co de li Cavoti a la maystà de r(r)e e da quello dì come(n)zao la practica e fforo ape(r)te le po(r)te de Bene[ven]to zò è porta de Calore» (c. 6r).

Si è visto come la provincia non fosse mai veramente riuscita a staccarsi dal vicino Regno di Napoli e infatti, anche quando non era sotto il diretto controllo dei re napoletani, ne fu sempre inevitabilmente condizionata. Ne è un esempio la decisione del re Federico di svalutare la cinquina, cosa che incise sulle entrate della Camera apostolica che andarono in perdita («lte(m) l'ultimo de gen(n)aro la maystà de lo s(ignore) re Feder(r)ico demenoyo le monete zò è le cinque valeano quactro a cca(r)lino e a l'ultimo de gen[n]aro le calò a deyci a cca(r)lino» c. 53r). La decisione era dovuta al fallimento della richiesta al re da parte dei cittadini napoletani di nominare due ufficiali addetti al controllo della lega usata per coniare le monete d'argento. In città nacquero squilibri che portarono ad un aumento del costo di beni primari come la farina: da qui la decisione del re di svalutare la moneta d'argento.

3. Il manoscritto

Il registro (mm. 28,7 x 21,2) è cartaceo, rilegato in pergamena e si compone di ottantatré carte e due allegati. Sono bianche le cc. 17-34-35, 72, 76-77, 79, 81, 83-84. Il testo, in una *mise en page* tipica dei registri contabili del periodo,⁵ presenta una divisione in sezioni distanziate: a sinistra sono inserite le annotazioni, a destra gli importi e a piè di pagina le somme. Questa disposizione non è casuale ma risponde agli ordini della natura pratica del testo. Il manoscritto è vergato da quattro mani differenti: la prima appartenente al redattore della contabilità; la seconda al tesoriere provinciale Gabriele d'Aversa; la terza a Domenico Capranica, un chierico di

⁵ Per le caratteristiche strutturali di un registro coevo cfr. Senatore 2020; Montuori 2024, pp. 51-52.

Camera; la quarta, infine, ad un anonimo. Il testo è stato precedentemente edito da Maria Antonietta Quesada;⁶ tuttavia, per uniformare la trascrizione alle esigenze di studio linguistico, ho proposto una nuova edizione a cui si fa riferimento in questo contributo. L'edizione è volta all'inserimento del documento nel Corpus del Quattrocento Meridionale (QM). Il Corpus, creato nell'ambito di un progetto coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha l'obiettivo di dar vita ad una banca dati dei testi del Meridione risalenti al XV secolo e verrà pubblicato sul portale dell'Opera del Vocabolario Italiano.

4. Criteri per la stesura del glossario

La natura tecnica del testo spinge i redattori a ricorrere a termini specifici relativi ai diversi ambiti della sfera materiale. I termini afferiscono infatti al campo dell'alimentazione (*carne, grano, vino*), dell'occupazione (*beccari, cabelloto, coesattori, molinaro, thesaurieri*), della cultura materiale e dell'edilizia (*calcina, chingy, mautuni, prete*). Si propone qui un glossario nel quale sono inserite in ordine alfabetico le forme dei nomi e dei verbi relativi al lessico delle costruzioni e dell'edilizia attestate nel registro. L'obiettivo è analizzare il lessico appartenente al settore edilizio⁷ e studiarne la distribuzione per comprendere l'evoluzione nell'uso. Termini come *chingy* e *pinzi* attestati nel registro possono essere di particolare interesse giacché la loro diffusione areale nella penisola appare piuttosto circoscritta (cfr. *Glossario*).

Il lemma è in grassetto seguito dalla categoria grammaticale. Dei verbi si riporta l'infinito. I nomi e gli aggettivi sono lemmatizzati secondo la forma attestata; per i nomi e gli aggettivi attestati al plurale non si ricostruisce il singolare. In ogni voce viene data una definizione del lemma seguita dalle occorrenze del termine nel registro e dalle attestazioni documentarie. Per la redazione del glossario, in particolare per la ricostruzione dell'etimologia, sono stati consultati i seguenti repertori: LEI, DELIN, DEI, REW, FEW, VEI. Si è cercato di individuare anche l'area di diffusione ricorrendo ad altri strumenti

⁶ Quesada 2003.

⁷ Per la terminologia edilizia vd. Viviani 2021.

tra i quali GDLI per l'italiano, TLIO e *corpus* OVI per le varietà italo-romanze antiche. Talvolta si fa riferimento all'AGLIO per questioni relative alla fonetica e alla morfologia. Per i riferimenti al napoletano moderno si citano Rocco, D'Ascoli e GDLN. Per quelli relativi all'area irpina si cita Nittoli, Marano Festa, De Blasi, De Masi; per l'area casertana si cita Petrillo; per l'area meridionale si citano: DAM, Bigalke, NDDC, Nigro. Visto l'ambito a cui afferiscono le parole selezionate si cita Jaoul. Spesso è presente un rimando alle carte dell' AIS e dell' ALI. Si segnalano inoltre attestazioni significative in documenti campani e meridionali.

4. Glossario

calcina f.

'calce'

«Ite(m) a dì 25 de octrufo de la 14 ind(ictionis) pagay p(er) trenta pese de calcina p(er) co(n)zare la casa de la doana - t(a)r(i) 6 gr(ana) 0» c. 72r.

«Ite(m) e più pagay a Giasso in(n) alia mano p(er) octo pese de calcina - t(a)r(i) 1 gr(ana) 10» c. 73r.

Dal latino tardo CALCĬNA(M) (DELIN *calcina*; VEI *calcina*).

La prima attestazione risale al XIII secolo (TLIO *calcina* § 1).

DELIN *calcina*. GDLI *calcina* (attestazioni a partire da XIII secolo). LEI 9,1165.

VEI *calcina*. REW 1501, 1533. Jaoul *murare*, Rubrica VIII.

chiavectieri m.s.

'fabbricante di chiavi'

«Ite(m) a dì primo de octrufo pagay a m(m)astro Macteo chiavectieri p(er) duy mascature gran(n)i p(er) le po(r)te de lo palaczo dela Rocca - t(a)r(i) 3 gr(ana) 0» c. 67r.

Da *clavus* (FEW s.v. *claveteur* 'fabbricante di chiodi'; LEI 14,1531 s.v. *clavus*/**claudus*) o, meglio, da *clavis* (LEI 14, 1437 e 1471 s.v. *clavis*); cfr. *chiavittere* 'chiavaio' (DEI s.v. lo considera un catalanismo).

Il termine è attestato per la prima volta in napoletano nel *Libro de la destructione de Troya* (p. 79) nella forma *clavettieri* con il significato di 'chi

fabbrica o vende chiodi'. Successive attestazioni si hanno nel Seicento (Basile *ante* 1632, III, 1 e V, 1; Valentino 1666, p. 12). Nella forma attestata nel registro beneventano è assente l'ulteriore evoluzione fonetica di CL- in [tʃ] presente nella Campania settentrionale e nel Lazio meridionale. Questo sviluppo si era probabilmente prodotto nel medioevo e infatti se ne ha documentazione nella scrittura del notaio Bernardo De Bonis (*ciovi, ciovame, ciamato, ciovare, siccio, copercio, ciavactieri e cioppo*).⁸

D'Ascoli *chiavettiére* 'fabbricante di chiavi, chiavaiuolo; bottinaio, vuotaces-si'. GDLN *chiavettiére*. LEI 14,1471 REW 1981.

chingy, chinzi m.pl.

'tegole'

«Ite(m) a dì 16 de frebaro pagay p(er) cinco centenara de chinzi p(er) coperire lo banco dove se tene ragione pagay p(er) mano de lo precoratore fiscale ducati cinco zò è - t(a)r(i) 25 gr(ana) 0» c. 66r.

«Ite(m) agyo pagato a lo precoratore fiscale p(er) coperire lo banco dove se tene ragione y conparare lengname e chingy e p(er) pagare li mastri p(er) mano de Antonio de Pieri loh(an)ni vecethesaurieri li quali pago p(er) commissione de lo gove(r)natore - t(a)r(i) 25 gr(ana)» c. 68r.

«Item e più pagay p(er) doy centenara de chi(n)gy p(er) coperire la casa de la doana - t(a)r(i) 10 gr(ana) 0» c. 72r.

Etimologia incerta: dal tedesco *klinker* (REW 4715); dall'incontro di 'con-ca' e di 'schifu (scifu) (Salvioni 1978, p. 99); dal latino *CLINGA (Salvioni 2008, I, p. 1020); dal greco πλίνθος 'mattone' (di terra) seccato al sole o cotto' (Alessio 1978, pp. 9-32); da *plinche* (*PLENCUM < PLANCA) a partire da PLENCHERIUM 'tabulatum' attestato nel *Glossario* del Du Cange vd. Schirru 1997.

Si ha la forma *chinco* per 'tegola' nei dintorni di Napoli (Fiorillo 1611, p. 97; Fajola, Caivano [G. Papanti, *Parlari italiani*], 1875, p. 311). Il termine nella forma *chinco* o *chingo*, però, non risulta presente nella lessicografia napoletana.

⁸ Cfr. Ferrara 2014-2015, pp. 93, 94, 100, 102, 108, 118, 119.

Le carte ALI 336 e AIS 865 attestano, tra gli altri, i tipi lessicali 'tegola', 'chinco', e 'pinco'.

La voce è presente nel registro dell'Annunziata di Capua (cfr. Montuori 2024, p.98). REW 4715. Nittoli *chinco*. Boniello *chjngu*. Marano Festa *kingo*. Sicuranza *chjinco*. Paternopoli *chìnco*. De Blasi *chinco*. De Masi *chingo*. Iorlano / Nesta / Garofalo *chjngo*.

chiodi m.pl.

'asticciola metallica acuminata usata come collegamento tra due parti separate'

«Ite(m) in eode(m) die pagay p(er) quaranta chiodi grossi e doy centara de chiodi tavolari - t(a)r(i) 2 gr(ana) 10» c. 68r.

«Ite(m) e più pagay p(er) mezo centenaro de chi[o]di e p(er) tre para de ve(r)techie - t(a)r(i) 0 gr(ana) 15» c. 68r.

«Ite(m) a dì 13 de decembro pagay p(er) fare conzare la po(r)ta gran(n)e de la doana e le po(r)te de le stalle p(er) tavole e chiodi e ffactura - t(a)r(i) 4 gr(ana) 0» c. 73r.

Dal latino CLĀVU(M) 'chiodo' (DELIN *chiòdo*; DEI *chiòdo*).

La prima attestazione risale al XIII secolo (TLIO *chiodo* § 1). Per il napoletano moderno D'Ascoli attesta la presenza della forma in Cortese (II p. 12; VII p. 14; X p.10; IV p.37), Basile (I, 5) e Sgruttendio (VII, p. 85). In area campana oggi è prevalentemente diffuso il tipo *chiuovo* (cfr. AIS 230). La forma con -d- non è quella genericamente diffusa nei dialetti meridionali, che hanno la conservazione della -v- etimologica (LEI 14,1532).

DELIN *chiodo*. GDLI *chiodo*. VEI *chiodo*. LEI 14,1532. REW 1984. Rocco *chiuovo*. D'Ascoli *chiuóvo*. GDLN *chiuóvo*. NDDC *chiovu*. Jaoul *chiodo*, Rubrica VII. Il termine è presente nel registro dell'Annunziata di Capua (cfr. Montuori 2024, p. 99).

conzare v.tr.

'sistemare, accomodare'

«Ite(m) pagay a loh(an)ni de Vari p(er) conzare lo macello dove taglia Iacobo Pedino - du(ca)ti 0 t(a)r(i) 0 gr(ana) 15» c. 59r.

«Ite(m) a dì 9 eiusde[m] pagay a m(m)astro Pier(r)i e duy conpaghi p(er) co(n)zare la palata - t(a)r(i) 1 grana 17 e mezzo» c. 62r.

«Ite(m) a dì 25 de octrufo pagay p(er) mano de Ba(r)tomeo Fiorella in(n) alia mano p(er) co(n)zare la palata» c. 64r.

Dal latino *CŌMPTIĀRE (LEI 16,749; DELI *conciare*; VEI *conciare*).

Altre occorrenze del termine sono presenti alle cc. 65r, 66r, 67r, 72r, 73r.

TLIO *conciare* § 5. DELIN *conciare*. GDLI *conciare* (dial. *conzare*). LEI 16, 714.

REW 2107. Frascione *accunzà*. Angino *accunzà*. Gambone *conzà*. *cunzà* (2).

De Rosa *acconciare*. Rocco *conciare*. D'Ascoli *cuncià*. GDLN *concià', conciàrse*.

Nigro *cunzare*. Petrillo *accuncià*. Napoletano *accuncià*. Bigalke *kundzá*.

NDDC *cunzare*. Il termine è presente nel registro dell'Annunziata di Capua (cfr. Montuori 2024, p. 102) ed è attestato anche in barese antico (GDP, p. 64).

finestre f.pl.

‘apertura praticata nelle pareti esterne di un edificio’.

«Ite(m) a dì 15 eiusde(m) pagay a cColella napoletano p(er) tre finestre ingerate p(er) la cam(m)ara de lo governato - t(a)r(i) 6 gr(ana) 15» c. 65r.

Dal latino FENESTRA (DELIN *finèstra*; e VEI *finèstra*).

Per il napoletano la prima attestazione è presente nel *Libro de la destructione de Troya* (XIV secolo). La carta AIS 892 attesta nel Novecento in area campana come forme prevalenti [fən'ɛst], [fin'ɛst].

TLIO *finestra* § 1. DELIN *finèstra*. GDLI *finèstra*. VEI *finestra*. REW 3242. Rocco *fenesta*. D'Ascoli *fenèsta/-stra*. GDLN *finèsta*. DAM *fənèštra*. Bigalke *finèšta*. NDDC *finestra*.

frabecare v.tr.

‘costruire’

«Ite(m) in(n) alia mano a dì 7 eiu[s]de(m) pagay a m(m)astro Iacobo Cauco e a mastro Ba(r)tolomeo de la Preta p(er) tre dy p(er) frabecare le stalle de la doana - t(a)r(i) 4 gr(ana) 19» c. 72r.

Dal latino FABRĪCĀRE (DELIN *fabbricare* s.v. *fàbbrica*; VEI *fabbricare*).

TLIO *fabbricare* § 1. DELIN *fabbricare*. REW 3121. Rocco *fravecàre*.

D'Ascoli *fravecà*. GDLN *fravecà*. DAM *frabbəcà* (s.v. *fabbracà*).

Bigalke *frabbaká*. NDDC *fravicare*.

Cfr. Montuori 2024, p. 112. La forma *fabricare* è anche bar.a. (GDP, p. 78).

inbrici m.pl.

‘embrici, speciali tipo di tegola’

«Ite(m) e più ho pagato p(er) cinquanta pinzi p(er) coperire la cappella e p(er) cintanta inbrici - t(a)r(i) 4 gr(ana) 0» c. 65r.

Dal latino IMBRICEM (DELIN *émbrice*; VEI *émbrice*).

Cfr. AIS 865 ‘il tegolo’ per la documentazione moderna.

TLIO *émbrice* § 1. DELIN *embrice*. GDLI *imbrice*. REW 4282. Rocco *ermece*.

D’Ascoli *èrmece*. GDLN *èrmece*. De Blasi *érmece*. Antonellis *imbrece*.

Bigalke *ěrmăc*. NDDC *írmăcă*.

La voce è presente nel registro dell’Annunziata di Capua (Cfr. Montuori 2024, p. 118) e, nella forma *imbrici*, attestata anche in salentino antico (Castrignanò 2024, p. 24).

ingerate agg.f.pl.

‘incerato, ricoperto di cera’

«Ite(m) a dì 15 eiusde(m) pagay a cColella napoletano p(er) tre finestre ingerate p(er) la cam(m)ara de lo governato - t(a)r(i) 6 gr(ana) 15» c. 65r.

Si può ipotizzare che l’aggettivo indichi le finestre che venivano ricoperte di cera affinché potessero ritenere la pioggia (GDLI, s.v. *incerato* 1). Il termine presenta sonorizzazione di consonante dopo nasale (Rohlf s § 257).

Polcino *ngeràta*. Gambone *ngerà*.

mascatura f.

‘serratura, buco della serratura, toppa’

«Ite(m) 15 eiusde(m) pagay p(er) mano de lo castellano p(er) conzare le mascature de la Rocca - t(a)r(i) 2 gr(ana) 0» c. 67r.

«Ite(m) a dì primo de octrufu pagay a m(m)astro Macteo chiavectieri p(er) duy mascature gran(n)i p(er) le po(r)te de lo palaczo de la Rocca - t(a)r(i) 3 gr(ana) 0» c. 67r.

Dal latino *MASCULUS* diminutivo di *MAS MARIS* 'maschio' (D'Ascoli *mascatura*; GDLN *mascatúra*).

La forma è diffusa in tutta l'Italia meridionale (cfr. AIS 885 e ALI 314) con poche eccezioni (solo nell' area flegrea, a Procida (p. ALI 834) e a Monte di Procida (p. AIS 720), sono attestate le forme [a markĩa'turə] e [a marca'tu:rə] non glossate da Parascandola. Per il napoletano D'Ascoli riporta una prima attestazione dal *Pentamerone* (Basile 1634, I, 2), seguita da *Il furbo malacorto* (Lorenzini 1767, 2. 14), *L'Eneide di Virgilio Marone trasportata in ottava rima napoletana* (Stigiola 1699, 6. 153), *'O munasterio* (Di Giacomo XXII 1887), *'O stuorto* (Russo 1897) e *'E tre terature* (Di Giacomo 1898).

REW 5392. Rocco *mascatura*. D'Ascoli *mascatura/maschia*-. GDLN *mascatúra*. DAM *màsculə*. Bigalke *maskatúra*. NDDC *mašcu*. Zazzera *maschiatúra*. Sparano *maschiature* 'elementi per la ferratura di porte e finestre'. Jaoul *mascatura* p. 453).

mautuni m.pl.

'mattoni'

«Ite(m) a dì 18 eiusde(m) pagay p(er) centocinquanta mautuni p(er) quatrellare la cappella - t(a)r(i) 2 grana 12» c. 65r.

«Ite(m) a dì 20 de nove(n)bro pagay a Giasso Ca(r)cararo p(er) uno miliaro de mautuni p(er) mautonare la cam(m)ara de la doana - t(a)r(i) 7 gr(ana) 10» c. 73r.

Etimologia incerta: forse da **maltone* (dal latino *MALTHA*) (REW § 5271).

La carta AIS 860 attesta in Campania la forma [mawt'o:nə] solo ad Acerno (p. 724) in provincia di Salerno.

REW 5271. Rocco *mautune*, *mavotone*. D'Ascoli *mautone/matone* (due attestazioni seicentesche in Basile (I, 7) e in Sgruttendio (I 20)). GDLN *mautóne*. NDDC *mattune*, -ni.

mautunare v. tr.

'pavimentare con mattoni'

«Ite(m) a dì 23 eiusde(m) in(n) alia mano pagay a m(m)astro Benedicto e lo manipolo p(er) uno dì a m(m)autunare la cappella - t(a)r(i) 1 gr(ana) 8» c. 65r.

«Ite(m) a dì 20 de nove(n)bro pagay a Giasso Ca(r)cararo p(er) uno mi-
gliaro de mautuni p(er) mautonare la cam(m)ara de la doana - t(a)r(i) 7 gr(a-
na) 10» c. 73r.

«Ite(m) a dì ultimo eiu[s]de(m) pagay a mastro Iacobo Cauco e a mastro
Ba(r)tomeo de la Preta p(er) tre dì a m(m)autonare la cam(m)ara de la doana
- t(a)r(i) 4 gr(ana) 10» c. 73r.

Da *mautone*.

La prima attestazione risale al XIV secolo negli *Annali e Cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336*; altre attestazioni si hanno in area toscana, media-
na e meridionale. Per il napoletano D'Ascoli riporta una attestazione in Basile
(Basile 1632, II,5).

REW 5271. Rocco *mutonare*. D'Ascoli *mautonà*. DAM *matunà*.

quatrellare v.tr.

‘apporre mattonelle di forma quadrata’

«Ite(m) a dì 18 eiusde(m) pagay p(er) centocinquanta mautuni p(er)
quatrellare la cappella - t(a)r(i) 2 grana 12» c. 65r.

Dal latino QUADRUS (VEI *quadro*); d cfr. il latino medievale QUADRELLUS (DELIN
quadrèllo).

TLIO *quadrello* § 1. GDLI *quadrella*. REW 6921. Rocco *quatriello*. D'Ascoli *qua-
triéllo* ‘il mattone’. GDLN *quatriéllo*. NDDC *quatretta*.

In salent.a. è attestato *quatrelli* ‘mattonelle di forma quadrata’ da quatrella-
re (Castrignanò 2024, p. 24).

perteche f.pl.

‘aste di legno’

«Ite(m) in eode(m) die pagay a m(M)inichiello Cassano p(er) secte cen-
tenara de perteche p(er) inco(r)dare la palata - t(a)r(i) 10 grana 10» c. 64r.

«Item in eode(m) die pagay a Iohanni de Sassis p(er) uno centenaro de
fassine e perteche p(er) la palata - t(a)r(i) 5 grana 10» c. 64r.

Dal latino PĒRTICA(M) ‘lungo bastone’ (DELIN *pèrtica*; VEI *pèrtica*).

Il termine è stato usato anche come unità di misura di superficie agraria,
pari a circa 650 m², a partire dal medioevo (cfr. Jaoul *Rubrica III pertica* e

VEI *pèrtica*). In questo caso il termine presenta apertura in postonia.

TLIO *pèrtica* § 1. DELIN *pèrtica*. GDLI *pèrtica*. VEI *pèrtica*. REW 6432. Rocco *perteca*. D'Ascoli *pèrtica*. GDLN *pèrtica*. NDDC *pértica*. DAM *pèrtacha*.

pinzi m.pl.

‘tegole’

«Ite(m) e più ho pagato p(er) cinquanta pinzi p(er) coperire la cappella e p(er) cantanta inbrici - t(a)r(i) 4 gr(ana) 0» c. 65r.

Etimologia incerta. Dal latino tardo PENDICEM da PENDERE con il significato di ‘embrice, tegola’ (DEI *pincio* 2 e s.v. *pinciaia*); da *pinnici collegato a *penna* ‘spiovente del tetto’ (D'Ovidio 1904, pp. 535-549).

Differentemente dalle forme più diffuse in area Campana (ALI 336 e AIS 865) che presentano una affricata postalveolare sorda, la forma attestata nel registro beneventano presenta una affricata alveolare. Cfr. Montuori 2024, p. 141.

TLIO *pincio* § 1. DEI *pincio* 2. REW 6514. DAM *pingula*.

prete f.pl.

‘frammento lapideo usato nell'edilizia’

«Ite(m) a dì 17 de octrufo pagay p(er) cinco cisti p(er) po(r)tare le prete a la palata - t(a)r(i) 0 gr(ana) 17 e mezzo» c. 60r.

«Ite(m) in eode(m) die pagay p(er) la fatica de cinco femmene p(er) caricare le prete a la palata - tarì 2 grana 0» c. 67r.

«Ite(m) in eode(m) die pagay a mMinochiello Cassano p(er) tre centenara de p(r)ete ch(e) p(er) inco(r)dare la palata - t(a)r(i) 4 gr(ana) 10» c. 61r.

Altre occorrenze sono presenti alle cc. 64r e 72r.

Dal latino PĒTRA(M) (DELIN *piètra*; VEI *piètra*).

Il termine è attestato nell'area centro-meridionale, in particolare in Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia come documenta la carta AIS 1674. In questo caso si ha metatesi della vibrante. Cfr. Montuori 2024, p. 145.

DELIN *piètra*. GDLI *piètra*. VEI *piètra*. REW 6445. Rocco *preta*. D'Ascoli *prèta*. GDLN *prèta*. DAM *prétā*. Bigalke *prétā*. Jaoul *pietre* (Rubrica VII).

rena f.

‘rena, arena, sabbia’

«Ite(m) in eode[m] die pagay p(er) vinti some de rena - t(a)r(i) 0 gr(ana) 10» c. 65r.

«Ite(m) a di 29 eiu[s]de(m) pagay p(er) sessanta some de rena - t(a)r(i) gr(ana) 10» c. 72r.

Dal latino ARĒNA(M) (DELIN *rena*; VEI *rena*; LEI 3, 1043).

Il termine, che indica un materiale da costruzione (cfr. Jaoul *arena*, *rena*, *sabbia*), è attestato per la prima volta nel XIII secolo. La parola è usata anche per riferirsi ad una grande quantità non numerabile (TLIO *réna* § 1). Cfr. *cescarena* ‘residui dell’attività edilizia’ in Montuori 2022, p. 192.

DELIN *rena*. GDLI *réna*. LEI 3,1032. VEI *rena*. REW 630. Rocco *arena*. D’Ascoli *aréna*. GDLN *réna*. DAM *réna*¹. Bigalke *réñ*.

stilli m.pl.

‘palo’

«I[tem] e più pagay p(er) octo stilli per fare le porte - tarì 3 grana 0» c. 74r.

Dal latino STĪLUM ‘stelo, gambo, fusto’ poi utilizzato per riferirsi allo strumento usato nell’antichità per scrivere sulle tavolette di cera.

Nelle costruzioni edilizie elemento verticale portante dei ponteggi provvisori (GDLI *stilo* 4). Il passaggio -L- > -LL- potrebbe essere dovuto ad un grecismo di derivazione latina (cfr. REW 8260 2. *stylos*; Rohlf s § 221).

GDLI *stilo* (ant. *stillo*). REW 8260. GDLN *stila*, *stile*, *stilo*, *stina*.

tavole f.pl.

‘porzione di legno lavorato’

«Ite(m) a di XV de mayo pagay p(er) duy can(n)e de tavole p(er) fare le po(r)te de li macelli - t(a)r(i) 4 gr(ana) 0» c. 74r.

Dal latino TABŪLA (DELIN *tavola*; VEI *tàvola*). Cfr. Montuori 2024, p. 166.

DELIN *tavola*. GDLI *tàvola* § 1. REW 8514. Rocco *tavola*. D’Ascoli *tàvula*. DAM *távulā* (s.v. *tàulā*). Bigalke *táwulā*. NDDC *távula*.

Si attestano forme anche in bar.a. (GDP, p. 131, s.v. *tabola**).

travo m.

‘trave’

«Ite(m) a dì 24 de gen(n)aro pagay p(er) fare le ma(n)gnatore pagay p(er) uno travo e tre io(r)nate de mastri e lo manipulo - t(a)r(i) 5 gr(ana) 5» c. 73r.

Dal latino TRABS, -IS (DELIN *trave*; VEI *trave*).

La forma è una variante di *trave* attestata a partire dal XIII (TLIO *trave* § 1) ed è presente in napoletano nel *Libro de la destructione de Troya* (TLIO *trave* § 1). Cfr. Montuori 2024, p. 170. Cfr. GDP, p. 131, per attestazioni in bar.a.

DELIN *tràve*. Nocentini *trave*. VEI *trave*. REW 8823. Rocco *trave*, *travo*. D'Ascoli *trave/travo*. GDLN *tràve*, *tràvo*. DAM *travā*. Jaoul *Rubrica VII trave*.

vertechie f.pl.

‘gàngheri’

«Ite(m) e più pagay p(er) mezo centenaro de chi[o]di e p(er) tre para de ve(r)techie - t(a)r(i) 0 gr(ana) 15» c. 68r.

Dal latino VĚRTĪCŮLUS ‘articolazione, vertebra’ (REW 9255).

La voce rimanda allo spagnolo *verdugo* ‘virgulto, stecca, bacchetta’ e la sua storia può essere affiancata a quella del termine *verdeglia* da VĚRTĪBŮLUM ‘giunto’ (FEW 14.321). Cfr. Montuori 2024, pp. 172-173.

FEW 14, 325. Rocco *verticchio*. GDLN *verdúco*. DAM *vārticchjā* ‘fusaiole’. Petrillo *verdeglia*. Aurilio-Napoletano-Santoro *verdeglia*.

Bibliografia

AIS = *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz*, 8 voll., a cura di Karl Jaberg e Jakob Jud, Zofingen, Ringier, 1928-1940 (edizione online Navigais, a cura di Graziano G. Tisato, Padova, ISTC-CNR, 2009-2020: www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web)

Alessio 1978 = Giovanni Alessio, *Grecità e romanità nell'Italia meridionale. Voci della tecnica edilizia: πλίνθος*, in Giovanni Alessio *et alii*, *Scritti demolinguistici*, Bari, Società di Storia patria per la Puglia, 1978, pp. 9-32.

ALI = *Atlante linguistico italiano*, I-VIII, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995-.

Angino 2010 = Antonio Angino, *Vocabolario del dialetto montagutese*, Grottaminarda, Delta 3, 2010.

- Antonellis 2010= Luciano Antonellis, *Dizionario dialettale cerignolano etimologico e fraseologico*, Cerignola, s.e., 2010.
- Aurilio–Napoletano–Santoro 2014 = Nicola Aurilio, Giuseppe Napoletano e Novelio Santoro, *Vocabolario del dialetto Casalese (Casale di Carinola)*, 2010: issuu.com/casaledicarinola/docs/definitivo-2010.
- Basile ante 1632 = Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti, ovvero Lo trattenemiento de' peccerille*, I-II, a cura di Carolina Stromboli, Roma, Salerno Editrice, 2013.
- Bigalke = Rainer Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata con un breve saggio della fonetica, un'introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Heidelberg, Winter, 1980.
- Boniello 1994 = Salvatore Boniello, *Dizionario dialettale della lingua di Guardia dei Lombardi*, s.l., Poligrafica Irpina Di Nusco, 1994.
- Castrignanò 2024 = Vito Luigi Castrignanò, *Lecce città adriatica: gli "Statuta et capitula Florentissimae civitatis Liti" (1473)*, «Rivista Storica delle Terre Adriatiche», 3, pp. 7-75.
- Cortese 1621 = Giulio Cesare Cortese, *Micco Passaro 'nnammorato*, in Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche*, 2 voll. a cura di Enrico Malato, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967, I pp. 97-245.
- Cortese 1621 = Giulio Cesare Cortese, *Viaggio di Parnaso*, in Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche*, 2 voll. a cura di Enrico Malato, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967, I pp. 247-384.
- DAM 1968-1979 = Ernesto Giammarco, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, I-IV, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968-1979.
- D'Ambra 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873.
- D'Ascoli 1993 = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.
- De Blasi 2019 = Luigi De Blasi, *Dizionario dialettale di San Mango sul Calore (Avellino)*, prefazione di G. P. Clivio, N. De Blasi (a c. di), Firenze, Cesati (prima edizione Potenza, Il salice, 1991), 2019.
- De Blasi 1986 = Nicola De Blasi, *Libro de la destructione de Troya, volgarizzamento napoletano trecentesco tratto da Guido delle Colonne*, a cura di Nicola De Blasi, Roma, Bonacci, 1986.
- De Blasi 2022 = Nicola De Blasi, *Il ruoto, il chinco irpino e la carchiola di Avigliano, in Basilicata, in Corgnù. Studi in onore di Maria Teresa Vigolo*, a cura di Davide

- Bertocci, Enrico Caastro, Silvia Rossi, Padova, Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova, 2022, pp. 303-315.
- De Blasi–Montuori 2023 = Nicola De Blasi-Francesco Montuori, *Divulgazione, etimologie e documentazione storica nel DESN: a proposito di «guaglione», con le voci «chinco» e «ammattare»*, in *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi, e cantieri*, a cura di Enrico Castro e Lorenzo Tomasin, Pisa, ETS, 2023, pp. 1-9.
- DEI = Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico italiano*, I-IV, Firenze Barbera, 1950-1957.
- DELIN = Manlio Cortelazzo-Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- De Masi 1995 = Giuseppe De Masi, *Dizionario etimologico del linguaggio irpino-sannitico dall'osservatorio di Summonte - Avellino*, Napoli, Loffredo editore, 1995.
- De Vita 1999 = De Vita, *Proverbi e cultura materiale*, in *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel dominio linguistico italiano*. Atti del I Convegno di studi dell'Atlante Paremiologico Italiano (Modica, 26-28 ottobre 1995), a cura di Salvatore C. Trovato, Roma, Il Calamo, 1999.
- D'Ovidio 1904 = Francesco D'Ovidio, *'Impennarsi' ed altre voci affini*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 28/5 (1904), pp. 535-549.
- Ferrara 2014-2015 = Tommaso Ferrara, *Il regio mastro massaro: un ufficiale nel regno aragonese di Napoli. Studio sui registri del mastro massaro di Carinola (1464-1492)*, Tesi di laurea magistrale in Scienze Storiche, Università di Napoli "Federico II", Relatore prof. Francesco Senatore, 2014-2015 [edizione in collaborazione con Maione 2014-2015].
- FEW = Walther Von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, I-XXV, Bonn-Leipzig-Tübingen-Basel, Klopp-Teubner-Mohr-Zbinden, 1928-2003.
- Fiorillo 2006 = Silvio Fiorillo, *La ghirlanda*, C. De Caprio (a c. di), Casalnuovo, Phoebus, 2006.
- Formentin 1998 = Vittorio Formentin, Loyse De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France*, a cura di Vittorio Formentin, 2 voll., Roma, Salerno ed., 1998.
- Frascione 2009 = Libero Frascione, *Dizionario del dialetto di Bisaccia con proverbi e modi di dire*, Calitri, Pannisco Grafica & Stampa, 2009.

- Gambone 2010 = Virginio Gambone, *Vocabolario Montellese-Italiano. Con note semantiche, etimologiche, fonetico-fonologiche, linguistico-grammaticali, storico sociali*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2010.
- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., fondato da Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002.
- GDLN = *Grande dizionario della lingua napoletana*, I-II, prefazione di Nicola De Blasi, Vico Equense, Associazione culturale Don Matteo Coppola, 2019.
- GDP = Vito Luigi Castrignanò, *Glossario diplomatico pugliese (Terra di Bari, sec. XV)*, Castiglione (LE), Giorgiani Editore, 2022.
- Giannone 1766 = Pietro Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, III, Venezia, Nicolò Bettoni comp., 1766.
- Intorcia 1981 = Gaetana Intorcia, *Civitas Beneventana. Genesi ed evoluzione delle istituzioni cittadine nei sec. XIII-XVI*, Benevento, Tip. Auxiliatrix, 1981.
- Iorlano–Nesta–Garofalo 2003 = Nino Iorlano, Pasquale Nesta e Nicola Garofalo, *Vocabolario del dialetto lionese la lingua dei nostri padri*, Lioni, Altirpinia, 2003.
- Jaoul 1874 = Francesco Joul, *Vocabolario di architettura e di arti affini*, Napoli, Stabilimento tipografico del Cav. Gennaro De Angelis, 1874.
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da Maz Pfister, a cura di E. Prifti, W. Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Mancino 2022 = Pasquale Mancino, *Streppégna: Dizionario storico del dialetto di Monte di Procida*, s.l., Independently published, 2022.
- Marano Festa 1929 = Olga Marano Festa, *Il dialetto irpino di Montella*, «L'Italia dialettale», 1929, V, pp. 95-128.
- Montuori 2014 = Francesco Montuori, *Sui proverbi della Campania*, in *La fortuna dei proverbi, identità dei popoli. Marco Besso e la sua collezione*, a cura di Laura Lalli, Roma, Artemide, 2014, pp. 153-163.
- Montuori 2022 = Francesco Montuori, *La formazione del lemmario del DESN e i nomi dei calcinacci*, in *Voci dal DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano'*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2022, pp. 171-204.
- Montuori 2024 = Francesco Montuori, *Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)*, in *RiDESN Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*, II/1 (2024), pp. 49-190.
- Musi 2004 = Aurelio Musi, *Benevento tra Medioevo ed età moderna*, Manduria-Bari-Roma, 2004.

- NDDC = Gerhard Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria, con repertorio italo-calabro. Nuova edizione interamente rielaborata, ampliata ed aggiornata*, Ravenna, Longo, 1977.
- Nigro 1989 = Michele Nigro, *Dizionario etimologico del dialetto cilentano*, Agropoli, C.G.M., 1989 [Dialetto di Agropoli].
- Nittoli 1984 = Salvatore Nittoli, *Vocabolario di vari dialetti del Sannio in rapporto con la lingua d'Italia*, Napoli, Basile, 1873 [ristampa anastatica: Sala Bolognese, Forni, 1984].
- Nocentini 2010 = Alberto Nocentini, *L'etimologico: vocabolario della lingua italiana*, Firenze, le Monnier, 2010.
- Parascandola 1976 = Vittorio Parascandola, *Vèfio, Folk-glossario del dialetto procidano*, Napoli, Berisio, 1976.
- Papanti 1875 = *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo, 1875.
- Paternopoli 1991 = *Paternopoli. Linguaggio e testimonianze di un'antica cultura*, Paternopoli, Cassa Rurale ed Artigiana di Paternopoli, 1991.
- Petrillo 2006 = Raffaele Petrillo, *Dizionario grazzanisano: filastrocche, proverbi, giochi, indovinelli, canti*, Capua, Grafiche Boccia, 2006.
- Polcino 1992 = Nicolino Polcino, *Dizionario del dialetto tra l'ùbere chioma della "Dormiente del Sannio" e il bacino del "Basso Calore". Zibaldone e Cenni di Grammatica Idiomatrica*, Paupisi, a spese dell'autore, 1992.
- Quesada 2003 = Maria Antonietta Quesada, *La provincia di Benevento tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli durante il pontificato di Alessandro VI*, in *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa. Atti del Convegno* (Perugia, 13-15 marzo 2000), a cura di Carla Frova *et al.*, Roma, Min. per i Beni e le Attività culturali, 2003, pp. 79-128.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.
- Rocco 1891 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, cura di A. Vinciguerra, I-IV, Firenze, Accademia della Crusca, 2018 [edd. Parziali: Napoli, Bernardino Cio, 1882 (A-Cantalesio); Napoli, Chiurazzi, 1891 (A-Feletto)].
- Rohlfs 1966-1969 = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, trad. it. di T. Franceschi, I-III, Torino, Einaudi, 1966-1969.
- Russo 2011 = Aniello Russo, *Dizionario del dialetto di Bagnoli Irpino*, 2011, palazzotenta39.it/public/archives/14079.

- Salvioni 1909-1914 = Carlo Salvioni, *Noterelle varie*, in «Revue de dialectologie romane» V, p. 99, poi in Carlo Salvioni, *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro, Stato del Cantone Ticino, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008, vol. I, p. 1020.
- Schirru 1997 = Giancarlo Schirru, *Testi napoletani di carattere pratico dell'età aragonese*, Tesi di dottorato (IX ciclo), Tutor prof. Pietro Trifone, 1997.
- Senatore 2020 = *L'Annunziata di Capua alla fine del '400: L'ospedale e la sua attività attraverso un registro contabile del 1477-1478*, a cura di Francesco Senatore in «Quaderni dell'Archivio Storico [dalla Fondazione Banco Napoli], n.s. 3/2 (2020), pp. 81-320 URL: <https://www.fondazionebanconapoli.it/archivio/quaderni/>
- Sgruttendio 1646 = Felippo Sgruttendio De Scafato, *La Tiorba a Taccone*, in Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche*, I pp.509-801.
- Sicuranza 1988 = Mario Sicuranza, *Prima lingua. Piccolo dizionario del dialetto ariano*, a cura di Mario Sicuranza, Ariano Irpino, Scuola media "A. Covotta", 1988.
- Sparano 1983 = Antonio Ciro Sparano, *'Mbara ll'arte e mittele ra parte. Agricoltura ed Artigianato nel Caiatino*, Napoli, Laurenziana, 1983, pp. 3-33.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Paolo Squillacioti, online, URL: <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/> [ultima consultazione: 16.01.2022].
- Valentino 1666 = Giovan Battista Valentino, *Napole scontrafatto dapò la peste*, Napoli, Migliaccio, 1775.
- Viviani 2021 = Andrea Viviani, *Il romanesco nell'edilizia. Su uno sconosciuto repertorio del 1989*, Roma, Ensemble, 2021.

RIASSUNTO - Il contributo presenta un glossario del lessico dell'edilizia di un registro contabile di area beneventana della fine del XV secolo. L'obiettivo è analizzare il lessico delle costruzioni e studiarne la distribuzione per comprendere l'evoluzione nell'uso.

Parole chiave: Lessico campano, lessico napoletano, lessico dell'edilizia, etimologia

ABSTRACT - The paper presents construction lexicon from a 15th-century account register in Benevento. The purpose is to study the construction lexicon and its diffusion in order to understand the use of it through time.

Keywords: Campanian lexicon, Neapolitan lexicon, construction lexicon, etymology

Contatto dell'autrice: robertabianco9@libero.it